SEZIONE INTEGRATIVA DEL MODELLO 231

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, TRASPARENZA E INTEGRITÀDELL'ISTITUTO AFFARI INTERNAZIONALI (IAI)

TRIENNIO 2026-2028

Situazione di diritto e di fatto

Con la legge n. 190 del 6 novembre 2012, entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state dettate disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione. Il sistema di prevenzione delineato dal legislatore prevede a livello nazionale il Piano Nazionale Anticorruzione e, a livello di ciascuna Amministrazione, Piani di prevenzione triennali. In data 11 settembre 2013 è stato, quindi, approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

Con determinazione n.1134 del 8 novembre 2017 l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), alla quale sono demandate le funzioni in materia di prevenzione della corruzione, ha emanato le nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli Enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.

In dette linee guida, in particolare, sono indicati, al punto 1.3 i soggetti destinatari delle indicazioni contenute nel PNA . In particolare si precisa che l'art. 41 del d.lgs. 97/2016, aggiungendo il co. 2-bis all'art. 1 della l. 190/2012 ha previsto che tanto le pubbliche amministrazioni quanto gli altri soggetti di cui all'art. 2 bis , co. 2, del d.lgs n. 33 del 2013 sono tenuti ad adottare un vero e proprio PTPC. Gli Enti costituiti in forma di Fondazione e di Associazione sotto il controllo pubblico devono adottare "misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231".

Il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale (MAECI), per quanto di sua competenza, nell'elenco pubblicato ai sensi dell'art.22 del D.lgs. n.33/2013 ha inserito lo IAI, analogamente ad enti similari destinatari di contributi statali, fra gli Enti di diritto privato controllati.

Lo IAI, pertanto, con l'inserimento in detto elenco viene ricompreso nella categoria degli enti di diritto privato in controllo pubblico e come tale diviene di diritto destinatario della normativa volta alla prevenzione della corruzione nell'ambito della Pubblica amministrazione (nella sua accezione in senso lato) e della disciplina sulla trasparenza. Lo IAI, peraltro, con delibera del Comitato direttivo del 14 giugno 2011, si è già dotato del Modello di organizzazione e gestione (MOG) in attuazione del D.lgs. 231/2001 nel quale è delineato il sistema di *governance* e

l'assetto organizzativo dell'istituto e nel quale sono altresì individuate le aree di rischio ai fini della prevenzione dei reati contemplati nella citata legge 231.

È stato inoltre nominato, con direttiva del Comitato direttivo adottata il 29 settembre 2011, l'organo monocratico cui è demandata la vigilanza sul funzionamento e l'osservanza del modello medesimo da parte di dipendenti e collaboratori, degli organi sociali e dei consulenti dell'istituto, e sono dettagliatamente delineati i comportamenti e le procedure da seguire per assicurare la correttezza di tutti gli atti posti in essere nell'esercizio dell'attività sociale. La nomina è stata riconfermata con delibera dell'attuale Consiglio di Amministrazione (CdA) del 25 marzo 2025.

Con la delibera del Comitato direttivo del 14 giugno 2011, inoltre, è stato approvato il Codice di condotta IAI mediante il quale vengono delineati i canoni di condotta di dipendenti e collaboratori dello IAI, i comportamenti da tenere nei rapporti con finanziatori, partner, collaboratori esterni e fornitori. Vengono inoltre sanciti i sistemi di controllo interni, la trasparenza delle registrazioni contabili, la tutela della privacy. È fatto obbligo a quanti operano con l'istituto di impegnarsi al rispetto del Codice di comportamento adottato da IAI. Il Codice è stato successivamente aggiornato dal Comitato direttivo del 25 settembre 2019, del 28 marzo 2024 e del CdA del 25 marzo 2025.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato come sopra detto nel settembre 2013, rappresenta lo strumento attraverso il quale sono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione a livello nazionale ed in particolare rivolge la sua attenzione anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico tra i quali, secondo la determinazione del Maeci, si deve inquadrare l'Istituto Affari Internazionali.

In una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, lo IAI integra il "Modello 231" con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012.

Le citate misure per la prevenzione della corruzione sono definite in relazione alle funzioni ed alla specificità organizzativa dello IAI.

Le misure minime da adottare sono le seguenti:

1. Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

In coerenza con quanto previsto dall'art. 1, co. 9, della legge n. 190/2012 e dall'art. 6, co. 2, del d.lgs. n. 231 del 2001, lo IAI ha effettuato un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi. Tra le attività esposte al rischio di corruzione possono rientrare a titolo esemplificativo l'area dei controlli, l'area economico finanziaria, l'area delle relazioni esterne e le aree in cui vengono gestiti i rapporti con i soggetti pubblici.

2. Sistema di controllo

La definizione di un sistema di gestione del rischio si completa con una valutazione del sistema di controllo interno previsto dal "Modello 231" e con il suo adeguamento se necessario.

Lo IAI in una logica di semplificazione assicura il coordinamento tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al d.lgs. n. 231 del 2001 e quelli per la prevenzione di rischi di corruzione di cui alla l. n. 190 del 2012, nonché quello tra le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e quelle degli altri organismi di controllo, con particolare riguardo al flusso di informazioni a supporto delle attività svolte dal Responsabile.

3. Codice di comportamento

Il codice di comportamento già approvato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 è stato rimodulato attribuendo particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione. Al fine di assicurare l'attuazione delle norme del codice è opportuno: a) garantire un adeguato supporto interpretativo, ove richiesto; b) prevedere un apparato sanzionatolo e i relativi meccanismi di attivazione auspicabilmente connessi ad un sistema per la raccolta di segnalazioni delle violazioni del codice.

4. Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

Lo IAI verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

In particolare accerta relativamente alle inconferibilità la sussistenza di condanne per reati contro la pubblica amministrazione ed adotta le misure necessarie ad assicurare che: a) negli atti di attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico; b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico; c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni (cfr. delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016).

5. Formazione

Lo IAI definisce i contenuti, i destinatari e le modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione, da integrare con eventuali preesistenti attività di formazione dedicate al "Modello 231".

6. Rotazione o misure alternative

Lo IAI a causa della propria struttura organizzativa non è nella condizione di potere attuare l'istituto della rotazione quale ulteriore misura di contenimento di uno dei principali fattori di

rischio di corruzione: la circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Si impegna per quanto possibile ad attuare la distinzione delle competenze (cd. "segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

7. Monitoraggio

Lo IAI assume l'impegno di individuare le modalità, le tecniche e la frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività, tra i quali rientra il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Quest'ultimo, entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'Ente una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta sulla base di uno schema predisposto da ANAC.

8. Trasparenza

In questa sezione sono individuate le misure organizzative volte a dare attuazione al diritto di accesso generalizzato e ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità e indicando i nominativi dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione sia dei dati, delle informazioni e dei documenti la cui pubblicazione è espressamente prevista da specifiche norme di legge, sia di quelli c.d. "ulteriori" individuati dalla medesima società in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali (art. 1, co. 9, lett. f) l. 190/2012 e art. 7-bis, co. 3, d.lgs. 33/2013).

Tanto premesso sulla situazione di diritto e di fatto, considerato che, secondo il parere espresso da ANAC nelle proprie linee guida, l'adozione del "Modello 231" non esaurisce a carico degli enti vigilati gli obblighi previsti ai fini della prevenzione dei reati, poiché quelli contemplati nella legge 190/2012 integrano ma non si identificano con i reati di cui alla Legge 231/2001, lo IAI stabilisce di adottare il Piano Anti Corruzione di seguito esposto, finalizzato alla prevenzione dei fenomeni corruttivi che potrebbero verificarsi nell'esercizio della propria attività istituzionale.

1. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

In ossequio a quanto previsto dalla sopra richiamata normativa, con delibera del 26 marzo 2019 l'Istituto ha nominato Responsabile della prevenzione della corruzione il Vicepresidente IAI, Michele Nones e rinnovato la nomina con delibere del Comitato diretttivo del 29 marzo 2023, e del CdA del 25 marzo 2025.

La richiamata delibera attribuisce al Responsabile poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure, nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche delle stese ritenute più opportune, e poteri idonei e congrui per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Nel provvedimento di conferimento dell'incarico di RPCT sono individuate le conseguenze derivanti dall'inadempimento degli obblighi connessi e sono declinati gli eventuali profili di responsabilità disciplinare.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A MAGGIOR RISCHIO CORRUZIONE VALUTATE IN RELAZIONE AL CONTESTO, ALL'ATTIVITÀ' E ALLE FUNZIONI DELL'ENTE. INTERVENTI ORGANIZZATIVI VOLTI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

Preliminarmente va fatta una precisazione terminologica: per "rischio" si intende il possibile verificarsi di eventi e circostanze che possano influire sul corretto perseguimento delle finalità istituzionali che lo IAI deve osservare in base alla proprie norme statutarie . Gli eventi presi in considerazione ai fini della Legge in esame sono in particolare quelli che, nel corso dell'attività operativa/amministrativa, possono far emergere l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati configurando situazioni rilevanti ai fini penali. Scopo del Piano è l'individuazione, tra le attività di competenza dello IAI, di quelle più esposte a rischio di corruzione sopra detto e la previsione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione. Destinatario del Piano è tutto l'organico dello IAI.

L'Ente sostanzialmente svolge attività di studio e ricerca (progetti finanziati da Istituzioni Pubbliche e da soggetti privati italiani ed esteri), formativa, convegnistico/congressuale ed editoriale; ed è in tale contesto interno che è stata approfondita l'analisi del rischio.

Senza peraltro tralasciare di considerare il contesto esterno nel quale l'Istituto opera che potrebbe favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Ciò in relazione si al territorio di riferimento, sia alle relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzare l'attività, con specifico riferimento alle strutture che compongono l'Ente.

I prevalenti ambiti di intervento dello IAI verso l'esterno - identificati come aree a rischio dal Mod.231 - possono così riassumersi:

- rapporti con l'ambiente tecnico/politico nella definizione dello schema e dei contenuti del progetto;
- rapporti con persone giuridiche (anche soci della Fondazione) ed enti terzi per il finanziamento del progetto.

Pertanto i soggetti che interagiscono con lo IAI possono essere individuati e suddivisi per attività omogenee:

- Soggetti Istituzionali (Camera Deputati, Senato della Repubblica, Presidenza del Consiglio, Ministeri, Presidenza della Repubblica, Regioni, Commissione Europea, Parlamento Europeo, Agenzie europee)
- Enti
- Società private
- Associazioni di categoria

Va premesso che la Legge 190/2012 ha già individuato particolari aree di rischio, ritenendole comuni a tutte le Amministrazioni. Tali aree, elencate nell'art. 1, comma 16, si riferiscono ai procedimenti di autorizzazione o concessione;

1) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D. Lgs. 163/2006;
2) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
3) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del Decreto Legislativo 150/2009.

Nell'ambito delle sopra dette aree di rischio le condotte a rischio più ricorrenti sono riconducibili a sette categorie di condotte rischiose:

- uso improprio o distorto della discrezionalità
- alterazione/manipolazione/ utilizzo improprio di informazioni e documentazione
- rivelazione di notizie riservate / violazione del segreto di ufficio
- alterazione dei tempi
- elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
- pilotamento di procedure e di attività ai fini della concessione di privilegi o favori
- conflitto di interessi

Con riferimento alle menzionate attività e condotte, analizzati il contesto interno ed esterno dello IAI, ferme restando le indicazioni di carattere generale sopra dette, tenuto conto che l'attività dell'Istituto non è minimamente riconducibile a quella di una pubblica amministrazione, i procedimenti che possono configurare rischi di corruzione e che devono essere considerati sensibili ai fini della sua prevenzione, vengono individuati nelle seguenti attività:

1. ideazione e presentazione di progetti finanziati, attività nella quale vanno identificati quattro momenti particolarmente sensibili:

    - - rapporti con gli enti finanziatori al fine della presentazione del progetto, della negoziazione e del perfezionamento degli accordi contrattuali;
    - - rapporti con l'ambiente tecnico/politico nella definizione dello schema e dei contenuti del progetto;
    - - stesura dei documenti tecnici di progetto
    - - gestione e rendicontazione di progetti finanziati

2. assegnazione di incarichi di lavoro subordinato, di collaborazione a carattere coordinato, di borse di studio, e stage curriculari nel quadro di convenzioni con enti universitari
3. assegnazione di consulenze professionali, acquisti di beni e servizi da soggetti terzi, rapporti di subcontratto su progetti finanziati.

I rischi derivanti dalle attività descritte al punto 1 (ideazione e presentazione di progetti) sono individuati nell'eventuale mancato rispetto del disciplinare di gara stabilito dall'ente committente o dall'ente finanziatore con riferimento sia alla definizione dei criteri stabiliti per l'accesso alla gara, che con riferimento ai requisiti richiesti per i concorrenti alla gara medesima.

I rischi connessi alle attività descritte al punto 2 (gestione e rendicontazione dei progetti) sono individuati nella eventuale mancata osservanza delle disposizioni stabilite dai bandi di gara europei o nazionali o di quelle previste dagli enti finanziatori per la rendicontazione dei costi sostenuti dall'Istituto per la realizzazione dei progetti.

I rischi derivanti dalle attività di cui al punto 3 (assegnazione di incarichi di lavoro subordinati e similari) sono individuati nella eventuale violazione delle procedure adottate per la previsione dei requisiti di accesso, nonché nella eventuale insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso, da parte dei candidati da reclutare, dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire.

I rischi derivanti dalle attività di cui al punto 4 (assegnazione di consulenze, acquisti di beni e servizi, rapporti di sub-contratto) sono individuati nella eventuale inidoneità di motivazioni oggettivamente rilevanti nella individuazione di consulenti, fornitori e sub-contrattisti al fine di favorire determinati soggetti, escludendone immotivatamente altri di comprovata affidabilità.

A tutti i rischi derivanti dalle attività svolte dall'Istituto, si deve attribuire un livello di rischio basso.

3. PROVVEDIMENTI PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI

Al fine di eliminare i rischi derivanti dalle suddette attività, tenuto conto del già stringente controllo sia al livello preventivo che consuntivo da parte degli organi statutari su tutte le attività svolte dall'Istituto, sono state monitorate e analizzate le modalità organizzative di gestione e di controllo interno già esistente, al fine di valutarne l'adeguatezza rispetto all'esigenza di prevenzione della commissione di comportamenti illeciti.

Sono stati inoltre monitorati al fine di verificarne la validità e l'attualità, rispetto alle modifiche normative di recente intervenute in materia di rapporti di lavoro (jobs act), le normative e le direttive emanate con lettere circolari all'interno dell'Istituto al fine di regolamentare le proprie attività e di stabilire procedure operative e modalità di comportamento.

I documenti di particolare rilevanza esaminati al suddetto fine sono i seguenti:

- Codice di condotta e Modello organizzativo Dgls. 231/01
- Procedure per la "Regolamentazione delle trasferte", aggiornate al 1° ottobre 2025
- Politiche e procedure di acquisizione dipendenti, collaboratori coordinati e continuativi e consulenze professionali o attivazione di rapporti di *subcontracting* su progetti finanziati
- Procedure per l'acquisizione di beni e servizi

All'esito delle menzionate valutazioni si è ritenuto l'idoneità delle misure specifiche descritte nel MOG (cui si rimanda) ove sono indicati i soggetti esecutori delle azioni esposte al rischio corruttivo, utili a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

L'efficacia delle misure individuate si manifesta sotto un duplice profilo: nell'azione di mitigazione del rischio e nella sostenibilità economica ed organizzativa (in quanto calibrate in base alle caratteristiche dell'organizzazione).

Particolare attenzione è stata dedicata al tema del conflitto di interesse (vedi MOG e Codice di condotta) che ha richiesto la predisposizione della relativa disciplina (con previsione di obbligo di comunicazione e di astensione) che costituisce di per sé una misura di carattere generale.

Il RCPT provvederà a verificare la corretta attuazione delle misure previste nel PTCP, con le modalità e nei tempi previsti (monitoraggio semestrale), e la reale efficacia delle stesse in termini di prevenzione del rischio di fenomeni corruttivi o di *mala gestio*, attraverso l'attuazione di condizioni che ne rendono più difficile l'attuazione.

4. FORMAZIONE, CONDIVISONE DEL PIANO, SUO AGGIORNAMENTO

I dipendenti dell'Istituto che curano le attività considerate a rischio di corruzione potranno essere destinatari di corsi di formazione in materia, al fine di riconoscere i rischi conseguenti all'attività svolta ed evitare la commissione di fenomeni corruttivi.

Tali dipendenti verranno segnalati dal RCPT/direttore dell'Istituto per partecipare ad uno specifico programma formativo.

Il programma avrà ad oggetto un approfondimento delle norme amministrative e penali in materia di corruzione ed in particolare i contenuti della Legge 190/2012, nonché l'applicazione delle normative di settore, dei regolamenti interni, incluso il Codice di condotta vigente nell'Istituto; senza tralasciare i temi dell'etica e della legalità , e le azioni di sensibilizzazione e di rapporto con la società civile.

Il piano anticorruzione sarà portato a conoscenza di tutti i dipendenti e collaboratori dell'Istituto e pubblicato nel portale dell'Istituto medesimo alla Sezione Amministrazione Trasparente .

È prevista una dichiarazione di presa d'atto, da parte dei dipendenti e collaboratori del Piano triennale di prevenzione della corruzione unitamente al codice di comportamento all'atto dell'assunzione di qualsiasi incarico all'interno dell'Istituto.

Ogni variazione del Piano sarà comunicata a tutto il personale e pubblicata sul portale.

5. SISTEMA SANZIONATORIO

Il mancato rispetto delle misure anticorruzione da parte dei dipendenti sarà oggetto di responsabilità disciplinare secondo quanto previsto dal contratto collettivo di lavoro applicabile ai dipendenti dell'Istituto e quanto disposto in tema nel MOG, ferma restando la possibilità di interventi che gli organi dell'Istituto potranno adottare al riguardo, tenuto conto della normativa vigente.

La trasparenza è uno degli elementi centrali della lotta alla corruzione, la cui importanza era già stata sancita, relativamente alle Pubbliche Amministrazioni, dal D.lgs. 150/2009.

Il D.lgs.33/2013, come modificato dal D.Lgs.97/2016, ha operato una parziale riorganizzazione degli obblighi di pubblicazione già in vigore, introducendo nuovi obblighi ed elevando definitivamente la trasparenza a strumento essenziale per la prevenzione dei fenomeni corruttivi. A ciò si aggiungo gli obblighi disposti dalla Legge annuale per il mercato e la concorrenza (L. 4 agosto 2017, n. 124) che all'articolo 1, commi 125-129 dispone che a **decorrere dall'anno 2019 per quanto ricevuto nell'anno 2018**, le **associazioni di protezione**

ambientale, **associazioni dei consumatori e degli utenti**, nonché le **associazioni**, **Onlus** e f**ondazioni** che intrattengono rapporti economici con pubbliche amministrazioni (o enti assimilati) o società da esse controllate o partecipate, comprese le società con titoli quotati, siano tenute a pubblicare **entro il 28 febbraio di ogni anno, nei propri siti o portali digitali,** le informazioni relative a ***sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti*** e comunque a ***vantaggi economici di qualunque genere (purché non inferiori ad euro 10.000)*** ricevuti dalle medesime pubbliche amministrazioni e dai medesimi soggetti nell'anno precedente. Anche a fronte di questa nuova considerazione attribuita agli obblighi di trasparenza, lo IAI ha ritenuto che il piano attuativo degli obblighi previsti dalla normativa sulla trasparenza dovesse essere direttamente integrato all'interno del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, provvedendo alla definizione di un'apposita Sezione "Trasparenza e Integrità" (di seguito "Sezione") all'interno del presente Piano.

SEZIONE TRASPARENZA - OBIETTIVI

La presente Sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che l'Istituto adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli finalizzati a verificare l'esistenza e l'efficacia dei presidi posti in essere.

ORGANIZZAZIONE DELLA ASSOCIAZIONE IAI E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

Nel riportarsi integralmente a quanto già indicato nella prima parte del presente Piano in merito alla natura e alle attività dello IAI, si rappresenta che la presente Sezione, proprio in quanto facente parte del PTPCT, è stata elaborata ed adottata con le stesse modalità già precedentemente descritte. Anche in questo caso la mappatura degli obblighi di trasparenza e l'individuazione delle misure idonee a consentirne l'adeguamento e l'efficacia è frutto dell'attività del RPCT, in collaborazione con gli altri soggetti operanti all'interno dello IAI, nei limiti delle rispettive competenze.

Relativamente a tale aspetto, si rimanda integralmente a quanto previsto nella Sezione dedicata alla Prevenzione della Corruzione (par. 5 sopra). In questa sede si specifica anche che, per quanto attiene strettamente alla fase di inserimento dei dati richiesti dalla normativa in materia di trasparenza, tale attività viene svolta tramite personale dell'Istituto. I rapporti con il provider esterno, in termini di coordinamento, disposizioni da impartire, controllo dell'attività e delle relative tempistiche di Principi e normative di riferimento.

Il principio di trasparenza è inteso come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di rendere le stesse più efficaci, efficienti ed economiche, e al contempo di operare forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. La trasparenza,

nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, è condizione essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione. Essa costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione. Il principale strumento di attuazione di tale disciplina si concretizza nella pubblicazione sul sito internet dello IAI (www.iai.it) di una serie di dati e notizie concernenti l'amministrazione, allo scopo di favorire un rapporto diretto tra la medesima amministrazione e il cittadino.

Responsabile per la trasparenza

Con deliberazione in data 26 marzo 2019 il Comitato direttivo (CD) ha nominato il Vicepresidente Michele Nones Responsabile della Trasparenza, con il compito di promuovere e verificare l'applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza; la nomina è stata rinnovata con successive delibere del CD del 29 marzo 2023 e del CdA del 25 marzo 2025.

Procedimento di elaborazione e adozione del Programma per la trasparenza

Lo IAI dà applicazione a quanto previsto nel D.Lgs. n. 33/2013, nella misura applicabile a questo Ente, pubblicando i relativi dati sulla sezione Amministrazione trasparente del sito internet dell'Ente oppure sul sito internet dell'Ente. Il Programma, in quanto parte integrante del presente Piano anticorruzione, è approvato con deliberazione dell'organo di governo nei termini di legge.

Processo di attuazione del Programma per la trasparenza

Lo IAI, tramite il responsabile della trasparenza, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla normativa e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Misure di monitoraggio

Viste le ridotte dimensioni dell'ente, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal Responsabile della Trasparenza con cadenza semestrale.